Industria

GIU' LE MANI DALLE PAUSE: SCHOTT ITALVETRO VUOLE CANCELLARE ANCHE QUESTO DIRITTO. LA MISURA È COLMA!

Pisa, 23/11/2026

Ennesimo attacco ai diritti delle lavoratrici e dei lavoratori da parte della direzione di Schott Italvetro . Questa volta nel mirino finiscono persino i trenta minuti di pausa retribuita per il consumo dei pasti, un diritto conquistato oltre trent'anni fa attraverso un accordo sindacale tra azienda e lavoratori. Un accordo nato da un principio elementare: chi lavora su turni, spesso per molte ore consecutive, ha il diritto e la necessità di poter consumare un pasto in un orario dignitoso, fermarsi, recuperare le energie e tutelare la propria salute. Oggi il management vorrebbe cancellare tutto questo; la motivazione? La crisi aziendale e la necessità di garantire la sostenibilità economica, risparmiando qualche decina di migliaia di euro all'anno. Ancora una volta, dunque, la ricetta della direzione è sempre la stessa: quando c'è da risparmiare, si colpiscono i lavoratori! La crisi a cui si riferiscono nel loro comunicato fa riferimento a una situazione iniziata nel 2024; la realtà, però, è ben diversa e viene da molto più lontano.

Negli ultimi dieci anni abbiamo assistito alla riduzione di circa il 50% del personale di

produzione subendo pesanti sacrifici economici durante il ricorso agli ammortizzatori sociali, rinunciato a importanti voci retributive, tra cui superminimi e quote di quattordicesima, sottoscrivendo accordi che hanno inciso direttamente sulle nostre buste paga; sacrifici che sono stati chiesti ai lavoratori in nome della continuità produttiva, della sostenibilità aziendale e della salvaguardia dell'occupazione. Abbiamo persino accettato di perdere un servizio mensa dignitoso, con pasti caldi cucinati al momento, sostituito da buoni pasto, una soluzione evidentemente più conveniente anche per l'azienda. E adesso, dopo aver già pagato un prezzo altissimo, la direzione pretende di mettere le mani anche sui trenta minuti di pausa retribuita per mangiare.

BASTA! I lavoratori hanno già dato. Non possono essere sempre e soltanto loro a pagare il conto delle difficoltà aziendali.

Come USB respingiamo con forza questa decisione. Non accettiamo che un diritto conquistato da generazioni di lavoratori venga sacrificato sull'altare del risparmio aziendale, non accettiamo che la sostenibilità venga costruita tagliando continuamente salari, diritti e condizioni di lavoro.
Se davvero la direzione ha a cuore la salute e il benessere delle persone, cominci a dimostrarlo coni fatti, anziché cancellare strumenti che tutelano concretamente chi lavora. Per il management quei trenta minuti rappresentano una voce di costo da eliminare; per chi lavorasono tempo necessario per mangiare, riposare, recuperare le energie e condividere un momento di socialità con i propri colleghi. Non stiamo parlando di privilegi, ma di dignità, salute e rispetto delle persone: chiediamo alla direzione di Schott Italvetro di ritirare immediatamente la disdetta dell'accordo e di individuare soluzioni alternative che non scarichino ancora una volta sui lavoratori il peso delle difficoltà aziendali.

La pazienza è finita; i sacrifici fatti in questi anni dimostrano ampiamente il senso di responsabilità delle lavoratrici e dei lavoratori, adesso è il momento che anche l'azienda si assuma le proprie responsabilità.

GIÙ LE MANI DALLA PAUSA MENSA! I DIRITTI NON SONO UNA VOCE DI BILANCIO DA CANCELLARE QUANDO SERVE RISPARMIARE!

Coordinamento Schott Italvetro USB - USB Nazionale – Settore Industria